

**AIDS.** Conclusa la conferenza di Yokohama, si tirano i primi bilanci: il futuro è nero?

**Nuovi farmaci  
La speranza  
è l'inibitore  
di proteasi**

■ YOKOHAMA. Si chiama inibitore della proteasi la nuova generazione di farmaci anti Aids che ha debuttato alla conferenza mondiale di Yokohama e nella quale si intravede la prospettiva di migliorare la sopravvivenza e la qualità della vita dei malati.

Si tratta di una classe completamente nuova di farmaci anti-Aids definiti «estremamente promettenti» per sviluppare la terapia combinata basata anche sui farmaci antivirali come Azt, Ddi, Ddc.

Gli «inibitori della proteasi», sviluppati in tutto il mondo da una ventina di aziende farmaceutiche, attaccano il processo di replicazione del virus Hiv nella cellula in un punto diverso da quello colpito dalle sostanze oggi in uso. Anche in questo caso, non si tratta della cura definitiva contro la malattia, ma di un elemento in più per allungare la sopravvivenza dei pazienti e migliorarne la qualità di vita. Gli inibitori della proteasi sono ancora sperimentali e non si troveranno in commercio ancora per molti mesi.

«Gli inibitori della proteasi sono i primi farmaci anti-Aids progettati in laboratorio «su misura» proprio per colpire la fase delicata della replicazione del virus», ha detto Hiroaki Mitsuya, il virologo del National Cancer Institute degli Stati Uniti che fu il primo a sperimentare l'Azt e che ora sta conducendo i test sull'uso dei suoi preparati.

«Una caratteristica significativa», ha spiegato Mitsuya, «è l'assenza quasi completa di effetti collaterali a carico di organi come rene, cuore, midollo osseo, fegato o sistema nervoso centrale». Alla conferenza sono stati presentati i primi dati sulle sperimentazioni sull'uomo dei nuovi farmaci. La combinazione migliore si è avuta con un «cocktail» composto dagli inibitori della proteasi più Azt e Ddc, risultato più efficace sui pazienti delle combinazioni dei soli Azt e Ddc.

È escluso, invece, che gli inibitori della proteasi vengano usati da soli. Uno di questi farmaci, conosciuto dagli scienziati con il nome di «Saquinavir», è stato già sperimentato su 400 pazienti, di cui 100 italiani seguiti in cinque ospedali (Milano, Brescia, Torino, Roma e Bari) per studiarne la tollerabilità e l'assenza di effetti collaterali.

Il farmaco, ha detto Stefano Vella che coordina lo studio italiano, «risulta particolarmente ben tollerato, si potenzia a vicenda con l'Azt, ha fatto aumentare i linfociti Cd4 (le cellule bersaglio del virus) e diminuire la quantità di virus nel sangue». Bisognerà vedere se a questi dati «incoraggianti» corrisponderà nel tempo un'efficacia clinica nel rallentare effettivamente la malattia. A settembre partirà uno studio mondiale per valutare questa efficacia su un elevato numero di pazienti. □ (ANSA)



«Io salvo le vite». Preservativo gigante in una piazza canadese

# Epidemia di frustrazione

**E la stilista lancia le mutande con «l'estremo avvertimento»**



Arriva la «mutanda anti-Aids». La giovane stilista francese Laurence Chaumontet, da poco approdata a Roma con il marchio Chic & chod sostiene la lotta contro l'Aids «in prima linea», non crede nell'efficacia delle campagne promozionali classiche e sceglie la tecnica dell'annuncio «al momento giusto e nel posto giusto». E anticipa che, a settembre saranno disponibili «mutande altolà». «Nicht ohne schutz» («non senza protezione») sarà lo slogan stampato su slip, culotte, boxer, mutande e

mutandoni degli acquirenti tedeschi. «Per motivi di esclusiva» la stilista non avvia gli altri slogan, ma assicura che «il messaggio, ricamato per ogni motivo anche con filo fosforescente, sarà tradotto in tutte le lingue e disponibile in tutti i colori». Posizionato nel posto strategico, colpirà nel segno al «momento fatidico» e ammonirà senza appello all'uso del profilattico. «Il mondo della moda ha finora contribuito indirettamente alla campagna di prevenzione dell'Aids», afferma Laurence Chaumontet, «dovendo il ricavato di affilate e manifestazioni alle associazioni impegnate su questo fronte. Tutto ciò è senza dubbio utile ed ammirevole, ma occorre scendere in campo in modo più concreto. Per questo», continua la Chaumontet, «l'idea di «invitare» il proprio partner ad usare il preservativo, senza doverlo chiedere a parole, evita molte spesso situazioni imbarazzanti. Chissà, a volte la moda potrebbe persino evitare tragedie. Non trascuriamo questa chance».

La conferenza di Yokohama sull'Aids ha voluto finire con una nota di ottimismo dopo le prime battute d'apertura tutte improntate all'impotenza degli scienziati di fronte all'epidemia di Aids. Sono stati resi noti i primi risultati positivi di sperimentazioni con i vaccini e s'affacciano all'orizzonte nuovi farmaci. Ma cresce anche la consapevolezza di un'epidemia che tocca sempre di più gli strati poveri della popolazione mondiale.

GIORGIO RIVIECCIO

■ YOKOHAMA. L'epoca delle scoperte rivoluzionarie sull'Aids è finita. Ma la conferenza mondiale di Yokohama è stata tutt'altro che improntata al pessimismo.

Iniziata con la doccia fredda della sospensione per uno-tre anni delle sperimentazioni dei candidati vaccini, la conferenza ha segnato una serie di progressi importanti nella ricerca immunologica e farmacologica dell'Aids, anche se certamente lontani dal sogno della «cura definitiva» che peraltro da anni nessuno può più onestamente stabilire quando si avrà.

I cinque giorni dei lavori hanno segnato le prime conferme sperimentali sull'uomo, i primi punti fermi di ricerche e farmaci che nelle precedenti conferenze mondiali rappresentavano soltanto un'ipotesi di studio.

Uno è rappresentato dagli inibitori della proteasi, farmaci di nuova generazione, i primi progettati a tavolino per bloccare la riproduzione del virus Hiv nella cellula e

che hanno dato i primi soddisfacenti risultati in sperimentazioni compiute anche in Italia e basate sulla loro associazione ai farmaci tradizionali (Azt, DDI, DDC). Dati positivi, seppure molto preliminari, anche dalle ricerche di Robert Gallo su due nuovi approcci alla lotta all'Hiv: l'uso di farmaci antileucemici per «addormentare» il virus entrato nella cellula e di sostanze «antisense» basate su un inganno genetico nella sua riproduzione.

Ma in termini di immediato beneficio per le donne colpite dal virus la novità principale è stata un'altra: la decisione del governo americano, resa nota sempre a Yokohama, di autorizzare l'uso dell'Azt nelle donne incinte sieropositive per ridurre drasticamente il rischio di trasmissione del virus al nascituro: per la prima volta nel settore dell'Aids un farmaco viene usato per prevenire efficacemente la malattia.

Anche la ricerca sui meccanismi dell'infezione ha segnato progressi

importanti: gli italiani Giuseppe Pantaleo e Cecilia Graziosi, che lavorano ai National Institutes of Health degli Stati Uniti, hanno dimostrato che la partita tra virus e organismo umano si gioca molto prima di quanto era previsto, e cioè, nelle prime tre settimane dal contagio. A seconda della reazione immunitaria, che si ha in questo periodo dipende la futura sopravvivenza dell'individuo.

Sempre studiando i «lungosopravvissuti», persone che hanno il virus da molti anni (anche 15) e stanno ancora in perfetta salute, l'americano David Ho ha mostrato che la reazione cruciale di difesa dell'organismo nei confronti del virus si ha in un tipo di linfociti detti CD8, più che nei CD4 che sono invece la porta d'ingresso dell'infezione. Questa scoperta si rifletterà sulle terapie e sugli studi per il vaccino.

Ciò che ancora rimane oscuro, secondo il virologo Stefano Vella dell'Istituto superiore di sanità è il meccanismo con il quale il virus sbaraglia le difese dell'organismo infettato e cosa conta davvero nella risposta per controllare il virus. «E da questo punto di vista la ricerca di base, qui a Jokaoma, è stata deludente». Secondo Vella, se di svolta si può parlare, questa ha riguardato la terapia: «Ci sono le prime prove che la combinazione di più farmaci è sicuramente vincente perché si danno meno probabilità al virus di replicarsi». □ (ANSA)

**Sfinge, il corpo è più giovane della testa**

Il corpo leonino della Sfinge presso le piramidi di Giza così come è giunto fino a noi non fu affatto costruito all'epoca del faraone Chefred, attorno al 2.500 avanti Cristo: è almeno mille anni più giovane del maestoso, enigmatico viso e fu ristrutturato anche in epoca persiana e romana. Propone questa nuova datazione Mark Lehner, un archeologo dell'università di Chicago, dopo anni di ricerche nell'area del Cairo dove sorgono le tre celebri Piramidi e la Sfinge. Il prof. Lehner ha spiegato al «Times» che Chefred, quarto faraone della dinastia menfita, ordinò la costruzione della Sfinge (con il viso a sua immagine) nel 2494 ma il corpo rimase allo stato grezzo: la datazione di pietre e rocce e altri elementi di riscontro indicano che l'opera di Chefred fu completata dal faraone Tutmosi IV nel 14° secolo a.C.

**Mutazioni «prevedibili» alle Galapagos**

Due biologi britannici, Peter e Rosemary Grant hanno osservato per vent'anni a Daphne Major, un'isola delle Galapagos l'evoluzione di un gruppo di uccellini preferiti da Darwin, i fringillidi, una sorta di passerotti dal piumaggio molto abbondante e sono riusciti, misurando i mutamenti millimetrici del becco e sottoponendo gli animali a continui prelievi del sangue per l'esame del Dna, a prevedere con precisione la direzione delle mutazioni genetiche di questa specie. Mutazioni che avvenivano anche da una generazione all'altra in risposta, a quanto sembra, alle sollecitazioni d'un ambiente a volte troppo secco e a volte troppo umido. Un'ulteriore conferma della teoria dell'evoluzione e un contributo alla teoria che vuole, in alcune specie, mutamenti rapidi sotto la pressione dell'ambiente.

**Vegetariani, meno rischi per cancro e cuore**

Non ci sono differenze di rilievo tra onnivori e vegetariani. La differenza, semmai, è nel rischio maggiore di contrarre malattie cardiovascolari e tumori che corrono i primi rispetto ai secondi. È la conclusione cui sono arrivati numerosi studiosi che hanno illustrato oggi al congresso mondiale dei vegetariani in corso all'Aja i risultati delle loro ricerche nella giornata dedicata alla scienza. L'occidente, afferma J.P. Deslypere, professore di Dietetica all'Università belga di Gand, mangia molto male, con elevata assunzione di grassi saturi e proteine animali e poche fibre. La conseguenza è non solo un marcato aumento di tumori e malattie coronariche ma anche di mali come l'asma e l'ipertensione. Tanto è vero che una dieta vegetariana viene consigliata a chi soffre di queste malattie. Lo dimostrano gli studi in proposito, come quello sui seguaci della setta degli Avventisti del Settimo Giorno, vegetariani, che presentano una minore incidenza di malattie coronariche e arteriosclerosi rispetto alla media della popolazione.

**Colpa del fumo  
Il cancro ai polmoni non è genetico**

■ I fumatori che vengono colpiti da tumore ai polmoni non possono dare la colpa ai loro geni; l'unica causa sono le sigarette. Questa la conclusione di uno studio pubblicato sul Journal of the National Cancer Institute. «Una ricerca su migliaia di fumatori di oltre 50 anni non ha rilevato alcuna predisposizione genetica al cancro», ha detto Miles Braun, uno specialista dell'istituto. Nel corso della ricerca sono state esaminate le cartelle cliniche di 15.924 coppie di gemelli, monovulari e bivulari, nati fra il 1917 e il 1927. Infatti, visto che i gemelli monovulari hanno gli stessi geni, se il cancro ai polmoni fosse ereditario il numero dei casi dovrebbe essere superiore fra di loro che fra i gemelli bivulari i quali hanno geni diversi. Invece non è stata rilevata alcuna differenza. Il cancro colpisce più spesso coloro che fumano.

**Limiti alla caccia  
Cina, editto ecologico di 2000 anni**

■ Esattamente 1988 anni fa l'imperatore cinese Wang Mang emetteva un editto con il quale, tra l'altro, vietava l'uccellazione. La cartura di pesci di meno di dieci centimetri di lunghezza e stabiliva una serie di interventi per la salvaguardia dell'ambiente a protezione dei villaggi dalle inondazioni. Il testo del provvedimento è stato trovato da un gruppo di archeologi nella parete di un'antica costruzione presso le grotte di Dunhuang, nella regione del Gansu, nella Cina settentrionale. L'editto di Wang Mang, che regnò dall'anno sei al 23 dopo Cristo, sostituendosi temporaneamente alla dinastia Han che ha governato il paese dal 206 avanti Cristo al 220 dopo Cristo, è composto da 1.300 caratteri cinesi. Indicava alla popolazione cosa doveva fare nelle diverse stagioni dell'anno per proteggere l'ambiente e per ottenere migliori raccolti.

Rese note le lettere d'amore alla futura moglie Mileva Maric  
**Einstein, il lato romantico**



Albert Einstein

■ Sorpresa questo mese per gli eruditi lettori della rivista scientifica «Physics Today»: una versione romantica e passionale di un Albert Einstein perdutamente innamorato di una studentessa conosciuta a Milano, che sarebbe diventata poi sua moglie.

La storia d'amore giovanile tra il padre della teoria della relatività e Mileva Maric, una bella bruna della Serbia e una delle poche donne di quell'epoca a intraprendere lo studio della fisica, era già conosciuta dagli studiosi. Ora ci sono le lettere d'amore, una passionale corrispondenza raccolta dal professor Harold Holton della Harvard University. Pubblicando brani del suo libro, che sarà dato alle stampe in ottobre con il titolo «Einstein, storia e altre passioni», la rivista offre una versione inedita del genio. «Vieni da me a Como e porta la mia vestaglia blu, così potremo avvolgerci dentro», scrive il giovane studente di fisica alla sua Mileva.

«Ci capiamo così bene fin nella parte più intima dell'animo», scrive in un'altra lettera - anche quando mangiamo salsicce e beviamo caffè, eccetera». L'eccezione è sottolineata nei volti. L'eccezione è sottolineata romantica tra Albert e Mileva ebbe inizio nel 1899, quando Einstein visse il suo padre a Milano. La famiglia non approvava il rapporto. Poco prima del matrimonio nel 1902, nacque Lieserl, una bimba data in adozione per evitare lo scandalo.

Dall'unione nacque un altro figlio nel 1904. Ma il matrimonio finì nel 1919. Le lettere hanno fatto arrossire il direttore di «Physics Today» Bert Schwarzschild: «Non è certo il tipo di articolo che noi pubblichiamo di solito».

A Schwarzschild hanno dato fastidio le varie espressioni «bambolina», «micina» e «piccola dolce strega», ha ammesso, aggiungendo «Non vorrei essere stata una mosca nella camera mentre questi due facevano l'amore».

**FESTA de l'UNITÀ**  
18, 19, 20 e 21 AGOSTO '94  
TORITTO (BA)

**PROGRAMMA**

**Giovedì 18**  
Ore 18.00 - Inizio festa con apertura degli stands  
Ore 19.00 - Dibattito: «Il piano regolatore generale di Toritto e Quasano»  
Ore 21.00 - Concerto del Gruppo Cameristico PRO MUSICA

**Venerdì 19**  
Ore 21.00 - KARAOKE: Quando si canta senza ... complessi a cura del Piccolo Teatro S. Giuseppe

**Sabato 20**  
Ore 21.00 - Spettacolo musicale con «I NOSTALGICI» e la straordinaria partecipazione delle coppie della scuola di ballo del maestro Domenico Santamaria

**Domenica 21**  
Ore 10.00 - Attività di animazione in Piazza A. Moro  
Ore 19.30 - Discorso conclusivo  
Ore 20.00 - Spettacolo musicale con il gruppo di «ALBA»  
Ore 24.00 - Estratto sottoscrizione a Premi. 1° PREMIO SEAT  
MARBELLA